

Lettere Dal Carcere

Antonio Gramsci's writings are seen as having been instrumental in supplying a new relevance and context for political debate on the left in the 20th century, but this importance is not confined to his political theorizing: in opposition to his contemporaries he insisted on the central importance of an understanding of popular culture in the battle to create a revolutionary consciousness.

Lettere dal carcere è una raccolta di lettere di Antonio Gramsci. L'opera che conosciamo con questo titolo non coincide con l'intero carteggio delle lettere gramsciane e nemmeno con quello di tutte le lettere che Gramsci scrisse dal carcere durante la sua detenzione (dall'8 novembre 1926 fino praticamente alla sua morte avvenuta nel 1937). Parte cospicua delle lettere di Gramsci, scritte durante la prigionia, sono infatti conservate in forma autografa o in copia presso la Fondazione Istituto Gramsci di Roma e sono state pubblicate via via dapprima su riviste o giornali militanti. Si tratta di lettere scritte ai familiari, per la maggior parte alla madre, al fratello Carlo, alle sorelle, alla moglie, alla cognata Tatiana e ai figli. Esse hanno una periodicità che varia tra la settimana e i quindici giorni con numerosi intervalli di silenzio. Possono esse considerarsi un racconto che si fa man mano sempre più tragico fino al commiato dalla vita che si percepisce nei biglietti inviati nel 1936 ai figli che non ha potuto seguire nella loro prima formazione. Egli ora cerca di riempire il distacco con molte domande per poterne capire le attitudini, la mentalità e crearsi così una immagine del loro sviluppo psicofisico cercando anche di dare alcuni consigli.

Quanto a lungo si deve urlare la parola «libertà» prima che acquisti davvero un valore? Quanto tempo deve passare prima che il domani sia un giorno nuovo? Per ventisette anni Nelson Mandela, l'uomo che avrebbe guidato il paese fuori dal regime di segregazione razziale che lo soffocava da quasi mezzo secolo, non è stato altro che una sigla: un anonimo numero di matricola che identificava un prigioniero come tanti in una delle strutture carcerarie del paese. Eppure proprio in quelle celle, nel silenzio dell'isolamento, nella fatica dei lavori forzati, ha preso forma il mito che avrebbe sgretolato il sistema di oppressione dell'élite bianca. Le Lettere dal carcere di Nelson Mandela sono un documento fondamentale del Novecento. La testimonianza unica e in presa diretta della determinazione, delle difficoltà e della fede nel progresso di una delle grandi icone politiche del nostro tempo: dal primo, durissimo periodo, quando gli era concesso di scrivere una sola lettera di cinquecento parole ogni sei mesi, agli scambi con le grandi personalità internazionali negli anni ottanta; dalle umiliazioni, vessazioni e privazioni di Robben Island – non gli fu permesso di partecipare al funerale della madre e nemmeno a quello del figlio Thembi – alle struggenti parole di amore e lotta inviate alla moglie Winnie, anche lei attivista e anche lei rinchiusa in prigione. Nel centenario della nascita di Nelson Mandela, il Saggiatore pubblica in contemporanea mondiale le sue inedite Lettere dal carcere, un epistolario di rara forza che ci permette di scoprire il volto umano di un gigante nel momento più duro della sua esistenza. Pagine che, pur raccontando un presente affannoso – la sofferenza della reclusione, le preoccupazioni per le persecuzioni politiche contro amici e parenti, l'angoscia di dover fare da padre ai propri figli senza avere nemmeno la possibilità di vederli –, ci parlano di speranza e di valori senza tempo. Perché il lungo cammino verso la libertà può iniziare anche nel freddo di una gabbia senza finestre, e la convinzione dell'inevitabilità dell'alba spazzare via da sola le tenebre più scure.

Lettere dal carcere E-text

Queste lettere sono di un giovane che fin dal contatto con la scuola prende coscienza e contesta i falsi valori su cui è fondata la società. Walter Fillak sceglie la strada più difficile: l'opposizione politica, contrapponendo all'oscurantismo la ragione. Egli fu un giovane di alta intelligenza e di indubbio valore, in lui vi era lo studioso e il rivoluzionario. Le parole scritte nelle carceri fasciste sono la scarna cronaca di giornate passate a dare la caccia alle cimici e ai pidocchi, a lottare con la fame di cibo e di libri, con le avvilenti necessità della vita carceraria: la vita di un giovane, che in una cella studiava chimica e fisica senza un pezzo di carta e una matita per annotare i suoi calcoli. Sono il grido della sua sete di conoscenza, mai abbastanza soddisfatta, a causa delle angherie del sistema. Nota: gli e-book editi da E-text in collaborazione con Liber Liber sono tutti privi di DRM; si possono quindi leggere su qualsiasi lettore di e-book, si possono copiare su più dispositivi e, volendo, si possono anche modificare. Questo e-book aiuta il sito di Liber Liber, una mediateca che rende disponibili gratuitamente migliaia di capolavori della letteratura e della musica.

Hailed by Terry Eagleton in "The Guardian" as "definitive," this is the only complete and authoritative edition of Antonio Gramsci's deeply personal and vivid prison letters.

One of NPR's Great Reads of 2018 An unforgettable portrait of one of the most inspiring historical figures of the twentieth century, published on the centenary of his birth. Arrested in 1962 as South Africa's apartheid regime intensified its brutal campaign against political opponents, forty-four-year-old lawyer and African National Congress activist Nelson Mandela had no idea that he would spend the next twenty-seven years in jail. During his 10,052 days of incarceration, the future leader of South Africa wrote a multitude of letters to unyielding prison authorities, fellow activists, government officials, and, most memorably, to his courageous wife, Winnie, and his five children. Now, 255 of these letters, many of which have never been published, provide exceptional insight into how Mandela maintained his inner spirits while living in almost complete isolation, and how he engaged with an outside world that became increasingly outraged by his plight. Organized chronologically and divided by the four venues in which he was held as a sentenced prisoner, *The Prison Letters of Nelson Mandela* begins in Pretoria Local Prison, where Mandela was held following his 1962 trial. In 1964, Mandela was taken to Robben Island Prison, where a stark existence was lightened only by visits and letters from family. After eighteen years, Mandela was transferred to Pollsmoor Prison, a large complex outside of Cape Town with beds and better food, but where he and four of his comrades were confined to a rooftop cell, apart from the rest of the prison population. Finally, Mandela was taken to Victor Verster Prison in 1988, where he was held until his release on February 11, 1990. With accompanying facsimiles of some of his actual letters, this landmark volume reveals how Mandela, a lawyer by training, advocated for prisoners' human rights. It reveals him to be a loving father, who wrote to his daughter, "I sometimes wish science could invent miracles and make my daughter get her missing birthday cards and have the pleasure of knowing that her Pa loves her," aware that photos and letters he sent had simply disappeared. More painful still are the letters written in 1969, when Mandela—forbidden from attending the funerals of his mother and his son Thembi—was reduced to consoling family members through correspondence. Yet, what emerges most powerfully is Mandela's unfaltering optimism: "Honour belongs to those who never forsake the truth even when things seem dark & grim, who try over and over again, who are never discouraged by insults, humiliation & even defeat." Whether providing unwavering support to his also-imprisoned wife or outlining a human-rights

philosophy that resonates today, The Prison Letters of Nelson Mandela reveals the heroism of a man who refused to compromise his moral values in the face of extraordinary punishment. Ultimately, these letters position Mandela as one of the most inspiring figures of the twentieth century. From The Prison Letters of Nelson Mandela “A new world will be won not by those who stand at a distance with their arms folded, but by those who are in the arena, whose garments are torn by storms & whose bodies are maimed in the course of contest.” “I am convinced that floods of personal disaster can never drown a determined revolutionary nor can the cumulus of misery that accompanies tragedy suffocate him.” “My respect for human beings is based, not on the colour of a man’s skin nor authority he may wield, but purely on merit.” “A good pen can also remind us of the happiest moments in our lives, bring noble ideas into our dens, our blood & our souls. It can turn tragedy into hope & victory.”

[Copyright: d7a265d2d9cc6829b6d3ca60fc05e839](#)